



Diocesi di Concordia-Pordenone
Sezione Pastorale



REALIZZARE LA SPERANZA PROFETI PER L'OGGI

Sussidio di Avvento e Natale 2025



REALIZZARE LA SPERANZA PROFETI PER L'OGGI

Prende avvio un nuovo Anno Liturgico con il Tempo forte dell'Avvento e ci apprestiamo a concludere l'**Anno Giubilare**. Abbiamo vissuto un tempo di Grazia, con tante belle occasioni in cui camminare da pellegrini di Speranza. Se è vero che si chiude l'Anno Santo, è altrettanto vero che l'Avvento ci ricorda che "l'Anno di Grazia del Signore" continua, e la virtù della Speranza che ha caratterizzato questo Giubileo è ciò che ancora di più siamo chiamati a vivere e a testimoniare.

Lungo tutto il tempo dell'Avvento ci accompagnano con forza le parole del **profeta Isaia** ed è proprio da lui che vogliamo ripartire per riscoprire la nostra chiamata come battezzati a farci profeti, testimoni per l'oggi di questa Speranza che si realizza ancora, nel Signore che viene, che è in mezzo a noi.

Il vescovo Giuseppe nelle "Indicazioni e suggerimenti per l'Anno Pastorale 2025-2026" sulla chiamata ad essere profeti, testimoni di Speranza ci ricorda da dove ripartire:

*Per evangelizzare è necessario rafforzare sia personalmente che come comunità la nostra piena adesione al Signore Gesù, sorgente dell'evangelizzazione. Forti le parole di papa Leone nell'Eucaristia per l'inizio del Ministero Petrino: "**Noi vogliamo dire al mondo con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia**". Sosteniamo la nostra vita e il nostro servizio pastorale incontrando il Signore Gesù nella preghiera quotidiana e nella partecipazione attiva all'Eucaristia domenicale. Sono la strada per la santità.*

Che il tempo dell'**Avvento** e del **Natale** siano opportunità per muovere i passi noi per primi dietro Colui che è nostra Speranza, e così annunciare con la vita, innanzitutto, e poi con la parola, il volto amorevole di Dio reso visibile a noi nel Signore Gesù che è, che era e che ancora viene in mezzo a noi.

Buon Cammino

Don Enrico Facca

Delegato episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale

1^a Domenica di Avvento -> PROFETI DI GIUSTIZIA

2^a Domenica di Avvento -> PROFETI DI COMUNIONE

3^a Domenica di Avvento -> PROFETI DI CONSOLAZIONE

4^a Domenica di Avvento -> PROFETI DI NOVITÀ

Epifania -> PROFETI DI PACE



Con il lavoro congiunto del Servizio diocesano per la Catechesi, della Caritas diocesana, della sezione Giustizia e Pace del Servizio diocesano della Pastorale Sociale e del Servizio Liturgico è stato elaborato questo strumento che vuole aiutare le persone, le famiglie e le comunità a prepararsi a vivere una ad una le quattro domeniche di Avvento e poi il tempo di Natale. Il sussidio si articola pertanto offrendo:

- La “**Prima lettura**” della domenica con un breve commento che porta in sé alcuni spunti per lasciarsi interrogare dalla Parola;
- Il materiale per vivere tra **adulti** un tempo di **ascolto della Parola**;
- Il materiale per **un’attività** da vivere all’interno del **cammino di catechesi** dei bambini e dei ragazzi (differenziata per fasce d’età) e da utilizzarsi in preparazione alla domenica di Avvento;
- Una proposta di animazione per l’accensione delle 4 candele di Avvento riproponendo la Corona di Avvento che richiama il logo del giubileo;
- Il “**Libro dell’Avvento**”: ovvero uno strumento per vivere brevi momenti quotidiani di **preparazione al Natale in famiglia**;
- Una proposta per il momento di preghiera con la **Benedizione dei Bambini all’Epifania**.

Qui le “Prime Letture” delle 4 domeniche di Avvento e dell’Epifania, tutte tratte dal Libro del profeta Isaia

PRIMA DOMENICA - PROFETI DI GIUSTIZIA

Dal libro del profeta Isaia (2,1-5)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti

e s’innalzerà sopra i colli,

e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci insegni le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti

e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,

delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada

contro un’altra nazione,

non impareranno più l’arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite,

camminiamo nella luce del Signore.



SECONDA DOMENICA - PROFETI DI COMUNIONE

Dal libro del profeta Isaia (11,1-10)

In quel giorno, un germoglio sprosserà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraiherà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraiheranno insieme. Il leone si cibera di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

TERZA DOMENICA - PROFETI DI CONSOLAZIONE

Dal libro del profeta Isaia (35,1-6a.8a.10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.



QUARTA DOMENICA - PROFETI DI NOVITÀ

Dal libro del profeta Isaia (7,10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

EPIFANIA - PROFETI DI PACE

Dal libro del profeta Isaia (60,1-6)

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.



INTRODUZIONE AL LIBRETTO DELL'AVVENTO

L'Avvento è un tempo speciale: è il tempo dell'attesa, della luce che cresce un po' ogni giorno, e dei piccoli gesti che preparano i nostri cuori al Natale.

Ma quest'anno vogliamo vivere l'attesa in un modo ancora più bello e importante: costruendo insieme un cammino di pace.

Viviamo in un mondo dove, purtroppo, ci sono ancora tante guerre e sofferenze. A Gaza, in Ucraina, in Myanmar, nel Sud Sudan e in tanti altri luoghi, bambini e famiglie devono scappare dalle loro case, hanno paura e sognano solo di vivere tranquilli. A volte sembra che la pace sia lontana, ma ogni piccolo gesto di bontà può avvicinarla un po' di più.

Per questo, il nostro Libretto dell'Avvento sulla Pace ci accompagnerà, settimana dopo settimana, in un cammino fatto di storie, attività e riflessioni. Incontreremo persone che hanno creduto nella forza dell'amore e della non violenza: Gandhi, Aldo Capitini, don Lorenzo Milani, don Tonino Bello e don Giovanni Nervo.

Ognuno di loro ha scelto la via della pace anche nei momenti più difficili, insegnandoci che cambiare il mondo è possibile, cominciando da noi stessi.

In questo libretto scopriremo:

- **Storie vere** di chi ha creduto nella forza della non violenza, dell'ascolto e della solidarietà.
- **Attività e gesti concreti** per mettere in pratica ogni giorno piccoli semi di pace.
- **Testimonianze** dal mondo, per ricordarci che la pace è un dono che appartiene a tutti, ma anche una responsabilità di ciascuno.
- E infine, la **PEACE CHALLENGE**, la nostra sfida per portare luce, amicizia e speranza a chi ci sta accanto!

La pace non nasce all'improvviso, ma cresce lentamente, come una candela che illumina il buio o come un seme che diventa albero.

Ogni parola gentile, ogni aiuto, ogni sorriso è una piccola scintilla che può cambiare il mondo.

Allora... sei pronto a cominciare il tuo cammino dell'Avvento per la Pace?

Accendi la tua luce interiore, apri il cuore e prepara le mani: insieme, giorno dopo giorno, porteremo la pace nel mondo a partire da noi.



[CLICCA QUI](#) per il **libretto dell'Avvento**



[CLICCA QUI](#) per partecipare alla **PEACE CHALLENGE**





PRIMA DOMENICA DI AVVENTO PROFETI DI GIUSTIZIA

Dal libro del profeta Isaia (2,1-5)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti

e s'innalzerà sopra i colli,

e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

“Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci insegni le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri”.

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti

e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,

delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada

contro un'altra nazione,

non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite,

camminiamo nella luce del Signore.

Introduzione

In questo periodo di Avvento, tempo di attesa e di speranza, le parole del profeta Isaia risuonano come la promessa di un cammino luminoso. È un annuncio che auspica la pace che nasce da un incontro: ***i popoli salgono verso il monte del Signore*** per ascoltare la sua Parola e lasciarsi guidare dalla sua giustizia. È un cammino scelto, voluto, che si costruisce anche con la fatica del sentiero. In questa lettura le armi non vengono semplicemente deposte ma trasformate in attrezzi utili per lavorare la terra. La violenza si converte in fecondità, la distruzione lascia spazio alla coltivazione, alla cura della terra e della vita per una crescita personale. *Per prepararci alla venuta del Signore siamo chiamati a salire anche noi sul Monte lasciando i conflitti interiori, le rivalità e i rancori. Questa salita è un cammino di conversione che ci vuole portare a comprendere quali sono le nostre priorità in quanto cristiani.* In un mondo segnato ancora da guerre e divisioni, Isaia ci indica una speranza concreta, una visione profetica di un futuro in cui Dio regna nei cuori e nelle scelte degli uomini. Attendiamo allora l'arrivo di Gesù come colui che con la forza dell'Amore ci porta a realizzare la pace nella nostra vita quotidiana.



SIMBOLO DI QUESTA 1° DOMENICA:

una freccia (di cartone o ancor meglio di legno) che indica un sentiero in montagna, l'inizio di questo percorso in preparazione all'arrivo di Gesù nel mondo.



ATTIVITA' BAMBINI (7/10 ANNI)

Dopo aver letto con i bambini la Parola, preparamo un cartellone dove disegneranno una montagna sulla quale tracceranno un sentiero stretto e tortuoso che arriva fino in cima ad essa. All'inizio del sentiero mettiamo una freccia con la scritta "Parola di Dio". Chiediamo ai fanciulli quali possono essere le parole di pace che possono utilizzare ogni giorno. Possiamo preparare dei segnalibri da lasciare a fine incontro ai bambini su cui scrivere una parola di pace e giustizia.

ATTIVITA' RAGAZZI (11/14 ANNI)

Proposta A

Dopo aver ascoltato il brano di Isaia facciamo riflettere i ragazzi sulle difficoltà che possiamo incontrare percorrendo un sentiero di montagna: come possiamo aiutarci fra compagni di viaggio? Quali sono gli atteggiamenti da adottare per fare meno fatica nel camminare in salita? Cosa ci rende più forti, meno soli e ci aiuta a prepararci meglio ad accogliere Gesù?

Proposta B

Quali sono i monti e i colli della nostra vita che devono essere abbassati per far posto al Signore? Quali sono i nostri difetti che devono essere smussati? Questi pensieri di "conversione" aiutino noi e i ragazzi a vivere meglio con noi stessi e con chi ci circonda per mantenere relazioni serene.



PROPOSTA ADULTI

1^ Domenica di Avvento - profeti di giustizia

Preghiera iniziale

Dal Sal 121 (122)

R. Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! R.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. R.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. R.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. R.

Per entrare in argomento...

La giustizia di Dio ha un significato complesso, che non va confuso con la giustizia degli uomini. La giustizia di Dio deve essere intesa come un principio di rettitudine, salvezza e misericordia. A differenza della giustizia umana che è relativa e soggetta ad errori, quella divina è vista come assoluta, un progetto che libera l'uomo dal peccato, lo risana e lo giustifica per grazia mediante la fede in Cristo.

Si manifesta come un momento etico, inteso come impegno dell'uomo di agire rettamente e trattare gli altri con dignità. È un agire secondo la volontà di Dio, un vivere nel modo giusto senza peccato. È vivere e agire con giustizia, amore e perdono vero gli altri. È chiedere aiuto a Dio per ricominciare, riconoscendo il male compiuto e pentendosi veramente. La Chiesa in merito alla giustizia di Dio così afferma. La giustizia di Dio è molto più grande di quello che pensiamo e osiamo sperare, “non ha come fine la condanna del colpevole, ma la sua salvezza e la sua rinascita” il voler rendere giusto anche il più ostinato dei peccatori.

La giustizia di Dio dunque, non vuole distribuire pene e castighi ma, come afferma l'apostolo Paolo, consiste nel rendere giusti noi suoi figli (CFR ROM 3,22 -31) liberandoci dai lacci del male, risanandoci, rialzandoci. Solo la misericordia salva.



- Mi sento inserito nella dinamica della giustizia di Dio?
- Mi ritrovo di più nella giustizia umana o in quella di Dio?
- Riesco ad estraniarmi dai miei egoismi, rancori, arroganze, sicurezze età per poter vivere nell'amore misericordioso ed infinito di Dio?

Dal libro del profeta Isaia (2,1-5)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

Commento

L'immagine che ci dà Isaia è quella di un grande corteo di popoli che convergono nella luce del Signore, verso la città comune pienamente umanizzata. E' questo è il compito di ognuno di noi: creare le condizioni affinché gli uomini possano camminare secondo le vie del Signore. Questo testo esprime il senso di attesa e di speranza che sta al centro del tempo di Avvento.

Entrando in merito alla visione descritta, si possono cogliere tre nuclei. Innanzitutto la locuzione "alla fine dei giorni" non riguarda l'aldilà, ma riguarda questa storia, questo mondo, il futuro dei giorni non è dato da macerie, ingiustizie, cattiverie ma da un esito positivo, bello, vero perché l'umanità, o la parte più avvertita di essa ha un sogno, che è il sogno dei credenti. Il primo atto riguarda il movimento: "si innalzerà... affluiranno... verranno... saliamo... possiamo camminare". È la dinamica del credere che ci sospinge oltre e verso il centro di tutto: il monte Sion, da Dio reso stabile. Indica un preciso ideale di umanità: è un'umanità riscattata, in un cammino verso l'unità, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia: sembra un fiume che va verso l'alto. Per dire che non è semplice, non è ovvio, non è banale. La seconda dimensione simbolica è costituita dalla parola "messaggio... ci insegni... la parola del Signore". La Parola del Signore è la strada maestra che il viandante percorre per realizzare un mondo di giustizia, di benevolenza, di accoglienza. Si parla più volte della "casa del Signore". Si suggerisce così il motivo del dimorare di Dio tra di noi, motivo che è assai caro a Isaia, il profeta dell'annuncio di un Dio che vuol essere l'Emmanuele, il Dio con noi.



Dio dimora con gli uomini, ne affretta l'abbraccio, l'incontro. Proprio perché Dio ha immesso nella storia la propria Parola, gli uomini riprendono a comunicare tra di loro, a sorreggersi nelle difficoltà, a farsi prossimo solidale. Il frutto di questo processo è indicato con la bella metafora "molti popoli spezzeranno le loro spade e ne faranno degli aratri, delle loro lance faranno delle falci". Grazie alla Parola/presenza del Signore le energie di morte, che oggi vediamo ben presenti e operative nell'oggi, diverranno energie di vita a servizio dell'umanità, specie quella più fragile, più umile, più invisibile e per questo più vera.

Per approfondire ...

- Riusciamo, quali seguaci di Gesù, a rischiarare la strada dei nostri fratelli, a vivere la nostra umanità in pienezza alla luce della speranza che ci contraddistingue?
- Quasi un suggerimento: mi impegno ad amare, accogliere, condividere, aiutare, come Gesù ha fatto con i suoi discepoli e continua a fare con noi...

Preghiera finale

Io celebrerò il Signore con tutto il mio cuore,
narrerò tutte le tue meraviglie.
Mi rallegrerò ed esulterò in te, o Altissimo.
Tu infatti hai sostenuto il mio diritto e la mia causa;
ti sei assiso sul trono come giusto giudice.
Il Signore sarà un rifugio sicuro per l'oppresso,
un rifugio sicuro in tempo d'angoscia;
quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te,
perché, o Signore, tu non abbandoni quelli che ti cercano.
Abbi pietà di me, o Signore!
Tu che mi fai risalire dalle porte della morte,
affinché io racconti le tue lodi.
Certamente il povero non sarà dimenticato per sempre,
né la speranza dei miseri resterà delusa in eterno.
Ergiti, o Signore! Non lasciare che prevalga il male!



RITO DEL LUCERNARIO

L'accensione delle candele della corona dell'Avvento

Viene proposto di costruire una corona d'Avvento ispirata al logo del Giubileo, l'anno scorso era per attendere l'arrivo di questo evento di speranza e misericordia, quest'anno per attendere Colui che è, era e sarà la nostra speranza.

Il lucernario per ogni domenica, ripete all'infinito tre verbi: sperare, essere, avere; verbi che sono la base per la fede e per l'uomo. E si conclude con un verbo che spinge alla missione (annuncio, profezia, testimonianza, costruzione).

1^a Domenica di Avvento -> Profeti di giustizia! Candela Blu

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen.

Sac: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Lettore: Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci. Sperare nella giustizia e nella pace, essere certi che l'umanità può fare scelte di fraternità e amore, avere a cuore la pace, disarmata e disarmante, un dono non solo per noi. Nella speranza noi annunciamo la giustizia e la pace.

Viene cantato il ritornello dell'inno del Giubileo, mentre si accende la candela.

Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.



SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

PROFETI DI COMUNIONE

Dal libro del profeta Isaia (11,1-10)

In quel giorno, un germoglio sprosserà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. **Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;** ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. **La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.** Il lupo dimorerà insieme **con l'agnello;** il leopardo si sdraielerà **accanto al capretto;** il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieleranno insieme. Il leone si cibera di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Introduzione

Il profeta Isaia ci illustra un mondo meraviglioso, dove i nemici naturali come il lupo e l'agnello, saranno in grado di stare assieme. Ancor più gli uomini, se riempiti di spirito di sapienza e intelligenza, saranno in grado di vivere in comunione fraterna tra loro (non giudicheranno secondo le apparenze e non prenderanno decisioni per sentito dire ma giudicheranno con giustizia e prenderanno decisioni eque).

SIMBOLO DI QUESTA 2° DOMENICA:

una corda che, cinta ai fianchi di ciascuno, legherà ogni bambino/ragazzo in un'unica cordata, nonostante le diversità.





ATTIVITA' BAMBINI (7/10 ANNI)

Dopo aver letto con i bambini la Parola, li disponiamo in cerchio. Il/la catechista tiene la corda. Il primo bambino si avvicina e spiega brevemente una propria caratteristica negativa e una positiva; poi, chiede di poter essere considerato un fratello. La catechista risponde “Sì, CERTO” e lui si “cingerà” la vita con la corda e la passerà al secondo bambino che farà altrettanto e così via ...alla fine i bambini dovrebbero essere legati assieme in un'unica cordata.

L'idea è di farli riflettere sul fatto che ogni gruppo è composto da persone diverse, con qualità positive e negative diverse: è possibile vivere assieme solo se accettiamo queste diversità e stiamo vicini l'un l'altro.

ATTIVITA' RAGAZZI (11/14)

Dopo aver ascoltato il brano di Isaia chiediamo ai ragazzi quali caratteristiche negative o atteggiamenti delle persone fanno fatica ad accettare. Non deve essere un momento di “sfogo” ma un momento di riflessione in cui ognuno di loro può suggerire all'altro in che modo può cercare di affrontare il problema e accettare quella particolare caratteristica. Il/la catechista guiderà l'incontro e spiegherà inoltre che accettare un comportamento negativo non significa giustificare ciò che è sbagliato, ma imparare a guardare l'altro con misericordia, cercando di capire, senza condannare, come ci insegnà Gesù.



PROPOSTA ADULTI

2^ Domenica di Avvento - profeti di comunione

Preghiera iniziale

Dal Sal 71 (72)

R. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.
O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Per entrare in argomento...

Dalla "dilexi te" di Papa Leone XIV:

“Nel corso del tempo, i monasteri benedettini divennero luoghi che contrastavano la cultura dell’esclusione. I monaci coltivavano la terra, producevano cibo, preparavano medicine e le offrivano, con semplicità, ai più bisognosi. Il loro lavoro silenzioso era il lievito di una nuova civiltà, dove i poveri non erano un problema da risolvere, ma fratelli e sorelle da accogliere. La regola della condivisione, il lavoro comune e l’assistenza ai vulnerabili strutturavano un’economia solidale, in contrasto con la logica dell’accumulo. La testimonianza dei monaci mostrava che la povertà volontaria, lungi dall’essere miseria, è un cammino di libertà e di comunione. Essi non si limitavano ad aiutare i poveri: si facevano loro vicini, fratelli nello stesso Signore. Nelle celle e nei chiostri si è formata una mistica della presenza di Dio nei piccoli” (n.56).

- In che modo questa vicinanza può ispirare oggi le nostre comunità cristiane a superare una mentalità di assistenza per costruire relazioni autentiche di comunione?
- Quali scelte personali o comunitarie potrebbero rendere oggi il nostro stile di vita più vicino a questa “economia solidale” evangelica?



Dal libro del profeta Isaia (11,1-10)

In quel giorno, un germoglio sprosserà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraiherà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraiheranno insieme. Il leone si cibera di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Per approfondire...

2. Il testo descrive il Messia come colui su cui si poserà lo Spirito del Signore, portando giustizia e rettitudine.
 - In che modo questa visione di giustizia, che non si basa sulle apparenze ma sulla difesa degli umili, può ispirare il nostro modo di agire oggi e quali qualità dello Spirito menzionate (sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, timore del Signore) sentiamo più necessarie nel mondo attuale?
3. Isaia dipinge un quadro di armonia perfetta, dove nemici naturali (lupo e agnello, leone e vitello) convivono in pace.
 - Questa visione di riconciliazione radicale è solo un'utopia, o può essere un modello per la nostra speranza e impegno nella costruzione di un mondo più giusto?

Commento

«Un germoglio sprosserà dal tronco di lesse». Il bellissimo inno di Isaia inizia con questa immagine: un tronco tagliato e secco, simbolo delle infedeltà dei re discendenti di Davide. Ma ecco spuntare da questo tronco morto un germoglio, cioè un inizio assolutamente inatteso e quindi gratuito di vita. Il Signore ci sorprende, non finisce mai di stupirci. Molto spesso si misurano solo le capacità umane e non si osa sperare anche se il tronco viene reciso, quando la realtà sembra azzerarci, annullare l'umanità in noi che ci è propria (guerre, violenze, femminicidi, bullismo, revenge porne ...): il Signore è fedele e saprà far sbocciare un germoglio. E la pianta che riprenderà vita sarà più ricca della precedente, perché vi traspare l'opera gratuita di Dio accolto dall'uomo e dalla donna di oggi.

Quello di Isaia è un grande poema messianico: è il Messia che sprosserà da quel tronco. Su di lui lo Spirito è effuso in pienezza e totalità. E si manifesta in una serie di doni che abbracciano tutta la vita umana. Ma il dono più alto che il Messia riceve da Dio, e che è chiamato a proporre al mondo, è la costruzione di un regno altro e oltre i nostri schemi. Un regno di giustizia e di imparzialità, di difesa dell'oppresso, di comunione e di pace. Questi valori determinano la qualità del vivere fra gli uomini, dà origine ad un nuovo paradiso. Si congiungeranno in armonia indistruttibile quelle realtà che, in natura e nei nostri cuori, sono opposte e inconciliabili: gli animali selvaggi (lupo, pantera, leoncello, orsa, leone, aspide) e gli animali domestici (agnello, capretto, mucca, bue, lattante). Questa è la pace che il Messia porta, questo è ciò che è venuto a realizzare Gesù Cristo.



Preghiera finale

Signore Gesù,
Tu che nasci nel silenzio e nella povertà,
rinnova in noi la speranza dei profeti
e la fiducia che anche nei deserti della nostra epoca
può fiorire la vita nuova del tuo Spirito.

Fa' che impariamo dai monaci di ogni tempo
la forza umile del servizio,
la gioia del lavoro condiviso,
la libertà di chi sa donare e accogliere.
Insegnaci a vedere nei poveri non un peso,
ma un volto nel quale tu ci vieni incontro.

Rendici profeti di comunione,
capaci di costruire fraternità là dove domina l'indifferenza,
e di custodire la terra come dono da condividere.
Che nelle nostre case e comunità
fiorisca la pace annunciata da Isaia,
dove il lupo dimora accanto all'agnello
e nessuno fa più del male.

Vieni, Signore Gesù,
porta giustizia agli umili,
accendi nei nostri cuori la sapienza e la fortezza del tuo Spirito,
perché possiamo preparare le vie del tuo Regno
nella semplicità e nella gioia del Vangelo.



RITO DEL LUCERNARIO

2a Domenica di Avvento -> Profeti di comunione!

Candela Verde

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen.

Sac: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Lettore: Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto.

Sperare in un amore che va oltre l'odio e l'indifferenza,
essere certi che l'impossibile all'uomo è possibile a Dio,
avere nel cuore il desiderio di fraternità universale e di comunione tra i popoli.
Nella speranza noi siamo profeti di amicizia e comunione.

Viene cantato il ritornello dell'inno del Giubileo, mentre si accende la candela.

Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.



TERZA DOMENICA DI AVVENTO PROFETI DI CONSOLAZIONE

Dal libro del profeta Isaia (35,1-6a.8a.10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

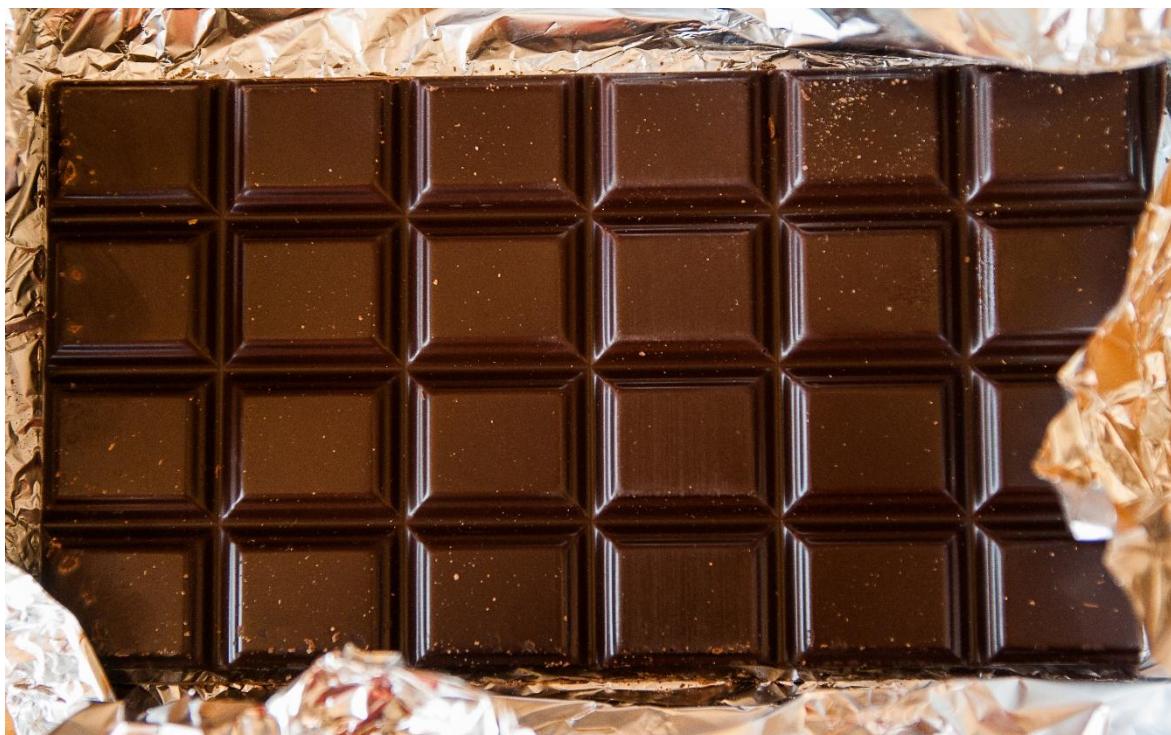
Introduzione

Il profeta Isaia ci invita ad avere uno sguardo acuto a **guardare lontano, scorgendo nei semi del presente l'affacciarsi di una storia nuova**, un piccolo sentiero che diventa una strada. Questa strada apre alla luce dell'amore di Dio che illumina le nostre scelte esistenziali durante il cammino per raggiungere quella felicità perenne che “*risplenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto*”.



SIMBOLO DI QUESTA 3^a DOMENICA:

La *barretta di cioccolato*, che viene consegnata prima della partenza per la salita verso la montagna: essa è sostegno e consolazione lungo il cammino, quando mancano le forze, ma anche anticipazione del bel pasto che si farà una volta arrivati al rifugio.



ATTIVITA' BAMBINI (7/10 ANNI)

La gioia della partenza. Dopo aver ascoltato il brano di Isaia, distribuiamo ai bambini dei foglietti bianchi, spiegando loro che li invitiamo ad immaginare di prepararsi a partire per una gita o una vacanza in montagna con i loro amici, e chiediamo loro di disegnare cosa porterebbero e cosa lascerebbero a casa.

ATTIVITA' RAGAZZI (11/14)

Leggiamo il testo di Isaia con i ragazzi, riflettiamo sulle parole che danno consolazione per far gioire il nostro cuore e quali parole possiamo invece offrire noi per dare consolazione agli altri e li invitiamo a scriverle su post it colorati che appenderemo su un cartellone bianco.



PROPOSTA ADULTI

3^ Domenica di Avvento: PROFETI DI FELICITÀ

PREGHIERA INIZIALE

Dal Sal. 145

RIT: Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Per entrare in argomento ...

Il Salmo 145 è un inno potente che offre uno spaccato completo dell'azione di Dio, non limitandosi ai soli "poveri" in senso stretto, ma abbracciando diverse categorie di fragilità umana, non descrive un Dio generico ma un Dio che si manifesta in azioni concrete a favore di chi è più vulnerabile.

E' una potente "carta d'identità" di Dio, un elenco di azioni che definiscono il Suo regno: un regno di giustizia e di cura incondizionata. Ogni verso risuona come un mandato per il credente, un potente messaggio in cui la fede autentica è inseparabile dall'amore concreto per il prossimo. Confidare nel Signore che regna per sempre significa partecipare attivamente al Suo regno di giustizia, diventando noi stessi strumenti della Sua provvidenza, capaci di agire con carità per ridare la giusta dignità ad ogni persona.

- Il Signore accoglie tutti e noi credenti quanto siamo realmente pronti a cambiare le nostre abitudini o a rinunciare a un po' del nostro benessere personale per aiutare concretamente chi subisce ingiustizie o è solo (come i migranti, gli anziani soli, le famiglie in difficoltà)?

Dal profeta Isaia (35, 1-6. 8. 10)

Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saròn.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio,



giunge la vendetta,
la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada E la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore E verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Commento

Nella pagina che leggiamo di Isaia c'è un quadro pieno di luce e di speranza. "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa...". Il deserto si trasforma in meraviglioso frutteto, in un giardino di delizie; attraverso esso passeranno i rimpatriati di Sion, gli esuli ritornano in patria. La descrizione suggerisce la profonda trasformazione che avviene nell'animo dei deportati, per cui tristezza, avvilitamento, scoraggiamento vengono radicalmente superati attraverso la presenza del Signore, che ricrea e fa fiorire ogni cosa. Certamente questo non avviene contro o senza la libertà umana, per cui anche coloro che ritornano devono mettere il loro sforzo, la loro collaborazione, irrobustendo le mani fiacche e rendendo salde le ginocchia vacillanti. E' un ritrovare la forza nel Signore stringendo i legami comunitari, assumendosi la responsabilità per i più deboli, aiutandoli a ritrovare il cammino di fede: insomma tutti siamo chiamati a ricreare situazioni di felicità, nel nome del Signore Gesù. Il Signore non è un Dio indifferente e lontano, ma è il Dio legato da alleanza con il suo popolo; è un Dio solidale, è un Dio che vuole salvare, insomma è un Dio che vuole la nostra felicità. Gli occhi dei ciechi che si dischiudono alla luce, le orecchie dei sordi che si aprono all'ascolto, la bocca del muto che innalza grida di gioia, come pure i salti di esultanza di coloro che prima erano zoppi, sono immagini somatiche per indicare un profondo rinnovamento interiore, il superamento di quella mancanza di coraggio, segno di un affievolirsi della fede. I credenti sono chiamati a creare situazioni di felicità, a farsi generatori di felicità, ad anticipare con il loro modo di operare e di essere il paradiso, così annunciamo un mondo radicalmente rinnovato, totalmente "altro" rispetto al mondo segnato dal peccato, dal dolore e dalla morte.

Dalla DILEXI TE di papa Leone XIV al n. 16

"Dio è amore misericordioso e il suo progetto d'amore, che si estende e si realizza nella storia, è anzitutto il suo discendere e venire in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù, dalle paure, dal peccato e dal potere della morte. Con uno sguardo misericordioso e il cuore colmo d'amore, Egli si è rivolto alle sue creature, prendendosi cura della loro condizione umana e, quindi, della loro povertà. Proprio per condividere i limiti e le fragilità della nostra natura umana, Egli stesso si è fatto povero, è nato nella carne come noi e lo abbiamo conosciuto nella piccolezza di un bambino deposto in una mangiatoia e nell'estrema umiliazione della croce, laddove ha condiviso la nostra radicale povertà, che è la morte. Si comprende bene, allora, perché si può anche teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri, un'espressione nata nel contesto del continente latino-americano e in particolare nell'Assemblea di Puebla, ma che è stata ben integrata nel successivo magistero della



Chiesa. Questa "preferenza" non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi, che in Dio sarebbero impossibili; essa intende sottolineare l'agire di Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli."

Per approfondire ...

"Il brano sottolinea che l'amore di Dio si manifesta nel 'discendere e venire in mezzo a noi' per liberarci. Come comunità (familiare, parrocchiale o sociale), in che modo possiamo 'andare incontro' al prossimo in difficoltà, superando l'indifferenza e inaugurando un contesto di fraternità' nel nostro piccolo ambiente?

Preghiera finale

O Signore, Dio della salvezza,
tu vedi il deserto dei nostri giorni,
le terre aride dei cuori smarriti,
le mani che tremano, le ginocchia che vacillano.
Ma tu prometti che il deserto fiorirà,
che l'acqua sgorgherà
che gli occhi dei ciechi si apriranno,
e le orecchie dei sordi si schiuderanno.
E allora lo zoppo salterà, e la lingua del muto canterà.
Noi ti preghiamo, Signore,
perché questa promessa non resti lontana,
ma fiorisca ora, in mezzo a noi,
e attraverso noi.
Ci hai insegnato che amando il povero,
amiamo te.
Trasforma il nostro cuore.
Insegnaci ad amare non solo a parole,
ma con opere concrete.
Fa' che la nostra vita,
sia un'anticipazione della tua venuta,
e quando la tristezza e il lamento scompariranno
resterà solo la gioia eterna.
Amen.



RITO DEL LUCERNARIO

3^a Domenica di Avvento -> Profeti di consolazione!

Candela Gialla

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen.

Sac: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Lettore: Ci sarà un sentiero: gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Sperare di essere salvati dal male,
essere certi che Dio ci accompagna nella via della felicità,
avere sul volto il sorriso di Dio per ogni uomo e donna su questa terra.
Nella speranza noi testimoniamo la misericordia e la gioia.

Viene cantato il ritornello dell'inno del Giubileo, mentre si accende la candela.

Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.



QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

PROFETI DI NOVITA'

Dal libro del profeta Isaia (7,10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Introduzione

Il profeta Isaia sottolinea come sarà il Signore stesso a darci un segno, mettendoci in una condizione di sicura attesa che diventa fondamenta per la speranza. La certezza della promessa di Dio, che si realizza con la nascita di Gesù, ci fa vivere la speranza come una tensione che ci protende verso l'incontro con il Lui.

SIMBOLO DI QUESTA 4° DOMENICA:

un *seme piantato* (disegnato sul cartone, oppure un vasetto con della terra) che rende nuova la strada per chi la percorrerà dopo di noi, che ci apre al futuro e a ciò che verrà.



ATTIVITA' BAMBINI (7/10 ANNI)

Prepariamo un cartellone con il disegno del terreno. Dopo aver letto con i bambini la Parola, diamo ad ognuno un seme di cartoncino su cui scrivono il proprio nome e poi attaccano sul terreno. Facciamoli riflettere su come ognuno di loro può germogliare portando qualcosa di nuovo e di buono per gli altri. Possiamo consegnare delle bustine con dei semi da piantare a casa con la famiglia.

ATTIVITA' RAGAZZI (11/14)

Dopo aver ascoltato il brano di Isaia chiediamo ai ragazzi cosa si intende, secondo loro, con la parola "segno". Facciamoli riflettere su come ognuno di noi può lasciare un segno che rimarrà per chi verrà dopo di noi. Che tipo di segno lasceremo? Quale novità saremo per gli altri? Saremo segno dell'amore di Dio? Facciamo scrivere su un post-it a forma di seme una parola, o frase, che rappresenti quale segno possono lasciare, e facciamoli attaccare su un cartellone con il disegno del terreno.



PROPOSTA ADULTI

4^ Domenica di Avvento - profeti di novità

Preghiera iniziale

Salmo responsoriale 23 (24)

R. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro?
Chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Per entrare in argomento...

Dalla "dilexi te" di Papa Leone XIV:

I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un olio profumato molto prezioso: «Perché questo spreco? – dicevano – Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma il Signore disse loro: «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Mt 26,8-9.11).

Quella donna aveva compreso che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore: che consolazione quell'unguento sul capo che da lì a qualche giorno sarebbe stato tormentato dalle spine! Era un piccolo gesto, certo, ma chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare. Gesù lo comprende e ne sancisce la perennità: «Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (Mt 26,13).

La semplicità di quel gesto rivela qualcosa di grande. Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel dolore, nella solitudine, nel bisogno, com'era il Signore in quell'ora. (4)

- Cosa significa per te l'atto della donna di versare sul capo di Gesù un prezioso olio profumato?
- I discepoli criticano il gesto della donna, perchè?



Dal libro del profeta Isaia (7,10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Commento

Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.

Per noi criterio interpretativo della storia è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci conduce ad assumere il nome di figli e a vivere da tali.

La lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede, nell'abbandono al Signore, non nelle alleanze militari, troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno. Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Paradossalmente il profeta – in piena adesione al suo Signore – propone il progetto di Dio: “Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele”.

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorirà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il “Dio con noi”. Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele. Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz.

Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede. Così noi. Le contraddittorie situazioni, nelle quali siamo costantemente immersi, suscitano una più attenta e profonda adesione e rielaborazione della Parola per essere quanto più uomini e donne di novità, di tempi belli, di realizzazioni feconde e portatrici di benessere, di sole, di orizzonti altri.

Per approfondire ...

- Il Natale è novità e profezia, sempre, non solo celebrazione di un evento avvenuto. È amore per Gesù, speranza e stupore. Cosa significa per te donarsi con gratuità come Gesù ha fatto con noi?



Preghiera finale

Signore

aiutami ad amare nelle piccole cose,
nei gesti quotidiani di cura, di gentilezza e di pazienza,
nell'ascolto e nella comprensione,
nel perdono e nella riconciliazione.

Signore

aiutami ad amare senza giudicare,
senza cercare di cambiare l'altro,
accettando e accogliendo ognuno così com'è,
con le sue fragilità e debolezze, le sue gioie e le sue fortezze.

Signore

fa che il mio cuore si apra sempre di più al Tuo amore
e che io possa viverlo e condividerlo con gli altri ogni giorno.

Amen



RITO DEL LUCERNARIO

4^a Domenica di Avvento -> Profeti di novità!

Candela Rossa

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen.

Sac: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Lettore: Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio.

Sperare che Dio non smette di mettere segni della sua presenza,
essere certi che lui è portatore della novità che genera vita,
avere lo sguardo che punta in avanti e non ha paura dell'inatteso.
Nella speranza noi costruiamo novità e bellezza.

Viene cantato il ritornello dell'inno del Giubileo, mentre si accende la candela.

Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.



EPIFANIA

PROFETI DI PACE

Dal libro del profeta Isaia (60,1-6)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.

INTRODUZIONE

In questo brano Isaia ci incoraggia a **rialzarci con coraggio e speranza dalle nostre tenebre** e dai momenti duri, con la promessa che chi risponde alla chiamata di Dio avrà su di sé la Sua luce ad illuminarlo.

SIMBOLO DI QUESTA EPIFANIA:

il *panorama*. Il punto di arrivo è apertura verso orizzonti nuovi, davanti a cui meravigliarsi e scorgere nuove mete da raggiungere, per poi ripartire con rinnovata speranza.



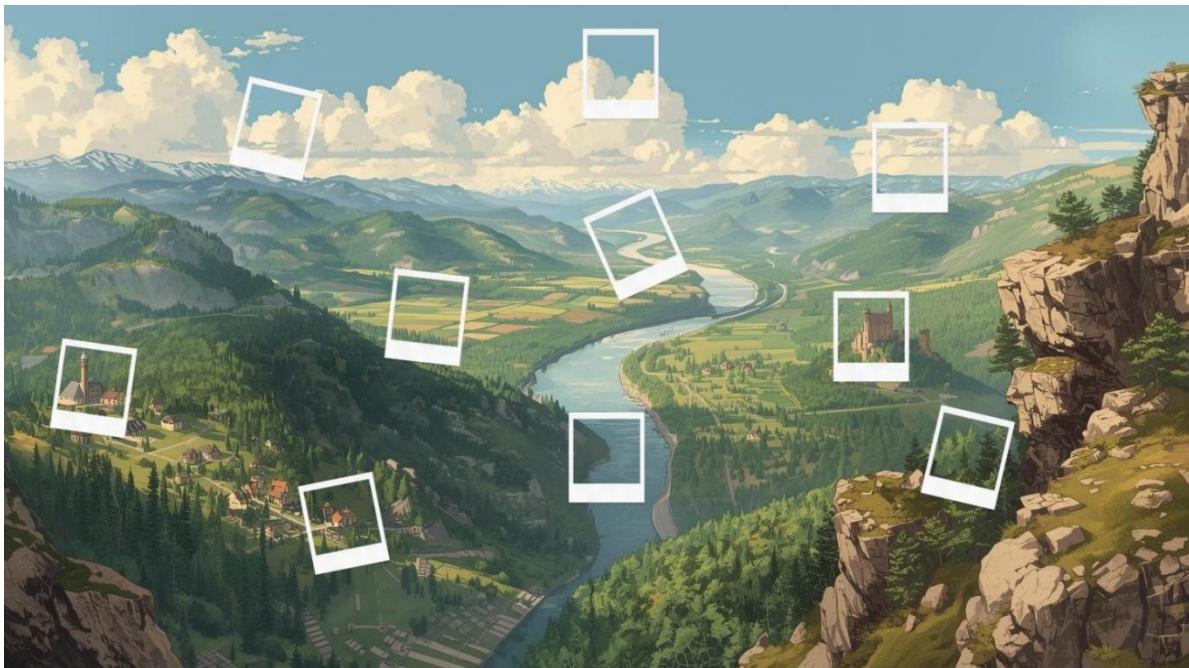
ATTIVITÀ BAMBINI (7/10 ANNI)

Dopo aver letto il brano e aver spiegato che anche quando stiamo passando un momento difficile Gesù è pronto a illuminarci e darci una mano, ad ogni bambino viene consegnato un foglietto a forma di cornice di polaroid su cui dovrà scrivere un **messaggio di auguri** per qualcuno che si trova in un momento di difficoltà, che poi verrà incollato sul disegno o foto di un panorama (formato cartellone), che si riempirà di queste “foto di pace”.

ATTIVITÀ RAGAZZI (11/14 ANNI)

Dopo la lettura del brano, si chiede ai ragazzi cosa vorrebbero sentirsi dire per stare meglio in un momento difficile, cosa potrebbe illuminarli e dare loro un po' di pace. Sulla cornice di una polaroid i ragazzi scrivono un “buon proposito di pace” per l'anno appena iniziato, ovvero un **impegno** che si prendono personalmente per cercare di portare un po' di pace nella propria vita e in quella delle persone accanto a loro, e lo incollano sull'immagine del panorama in modo da creare una bacheca collettiva di promesse.

Esempio di cartellone finale in entrambe le attività:





PROPOSTA ADULTI

Epifania - Profeti di pace

Preghiera iniziale

Dal Sal 71

RIT: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisce il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Per entrare in argomento ...

Dall'Enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII

Convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà

18. La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla verità, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: "Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché siamo membri gli uni degli altri" (*Ef 4,25*). Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo giustizia o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'amore, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare.

19. La convivenza umana, venerabili fratelli e diletti figli, deve essere considerata anzitutto come un fatto spirituale: quale comunicazione di conoscenze nella luce del vero; esercizio di diritti e adempimento di doveri; impulso e richiamo al bene morale; e come nobile comune godimento del bello in tutte le sue legittime espressioni; permanente disposizione ad effondere gli uni negli altri il meglio di se stessi; anelito ad una mutua e sempre più ricca assimilazione di valori spirituali: valori nei quali trovano la loro perenne vivificazione e il loro orientamento di fondo le espressioni culturali, il mondo economico, le istituzioni sociali, i movimenti e i regimi politici, gli ordinamenti giuridici e tutti gli altri elementi esteriori, in cui si articola e si esprime la convivenza nel suo evolversi incessante.



- Ognuno evidenzi una parola, una frase e la presenti al gruppo indicando cosa l'ha particolarmente colpito

Dal libro del profeta Isaia (60, 1-6)

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Mādian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.

Commento

Il testo di Isaia è un brano tratto dai suoi ultimi dieci capitoli (56-66) in cui sono descritti il ritorno in Gerusalemme e la ricostituzione del popolo, liberato dopo l'esilio di Babilonia (587-538 a.C.). Gerusalemme qui è la grande città di Davide, luogo della presenza del Signore, rifatta segno della protezione di Dio che ama il suo popolo. Di fatto, Gerusalemme sarà finalmente irradiata dalla luce, ritroverà i suoi figli e accoglierà una folla di stranieri (sono ricordati i luoghi pagani di provenienza: Mādian, Efa', Saba, Tarsis, Arabia, le isole. "Il re di Tarsis e le isole offriranno doni, i re di Arabia e di Saba portano i loro tributi" Salmo 72,10). Gli abitanti di Gerusalemme restano sempre stupiti delle aurore e dei tramonti sulla città poiché, collocata sul monte Sion. Mentre in basso con ritardo, in mattinata, si diradano nebbia e foschia, in cima splende il sole e illumina il tempio. Questo effetto luminoso ha affascinato anche i discepoli di Gesù e provoca ammirazione (Mt 24,1).

- I tesori del mare provengono dall'ovest, con le navi fenicie o greche; le ricchezze dell'oriente e d'Egitto giungono con le carovane attraverso i deserti di Siria e del Sinai. Mādian, Efa e Saba sono popoli dell'Arabia (cf.45,14;Gen 25,1-4).
- Gli stuoli di cammelli e di dromedari erano stati l'incubo delle distruzioni. Ora sono i segni della ricchezza e della speranza. Le allusioni ai tesori dell'oriente e la prospettiva universalista di 60,6 hanno portato la liturgia ad applicare questo testo al mistero dell'Epifania.
- "Viene la tua luce e la gloria del Signore splende su di te". Gerusalemme è luce e gloria poiché Dio è presente. Ma anche Gesù sarà luce e gloria. Lo dirà Simeone quando Maria e Giuseppe porteranno Gesù al tempio per la presentazione: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo se ne vada in pace secondo la tua parola, poiché i miei occhi han visto la tua salvezza che hai



preparato davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Lc 2,29-32). Insieme: *Gerusalemme* e "il servo del Signore" Gesù (Is 49,6) sono luce e luogo della rivelazione della gloria di Dio.

- Poi Gesù dirà ai suoi discepoli, i credenti, nelle beatitudini: "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14) e quindi "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre nei cieli" (Mt 5,16).

Per approfondire ...

Il testo parla fondamentalmente di luce, una luce che riveste l'eletto del Signore, nonostante la presenza delle tenebre.

- Questa luce chi o che cosa rappresenta?
- Le tenebre e la nebbia a chi o a che cosa possiamo paragonarle al giorno d'oggi?
- A noi cosa tocca fare?

Preghiera finale

Viviamo tempi faticosi, talvolta bui, o Signore.
La nebbia sembra avvolgere cuori e menti;
nella magnificenza della scienza e della tecnologia
le coscenze sembrano smarrirsi.
E noi boccheggiamo incapaci, irrisolti, confusi.
Eppure possiamo intravedere la luce
del Bambino di Betlemme,
e i nostri cuori riprendono a palpitare e a dilatarsi
per narrare a tutti la bontà del Signore Dio.
Amen. Amen.



BENEDIZIONE DEI BAMBINI E RAGAZZI NEL GIORNO DELL'EPIFANIA



Venite Fedeli

Venite Fedeli, l'angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore.

Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesù.

La luce del mondo brilla in una grotta;
la fede di guida a Betlemme.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore Gesù, nato dalla Vergine Maria, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Sac. Più di duemila anni fa, apparve nel firmamento del cielo una stella nuova. Si racconta di un bambino che riceve la visita di Re stranieri, giunti al seguito di una stella particolarmente luminosa. Essa celava il Mistero e nello stesso tempo lo rivelava. Voleva essere seguita, ed essi di fidarono. Tra tanti sfiduciati, scettici o distratti, furono i soli ad alzarsi e mettersi in cammino.

Preghiamo a cori alterni:

Tutti Siamo qui, come i Magi, davanti a te, Bambino apparso sulla terra per riunire tutti i popoli.



Le mamme: Signore Gesù ti rendiamo grazie perché hai prediletto i piccoli e hai detto: chi accoglie uno di loro accoglie me. Esaudisci le nostre preghiere per questi bambini; tu che li hai fatti rinascere dal Battesimo, custodiscili e proteggili sempre perché nel progredire degli anni diventino sempre più tuoi amici. Maria, madre del Bambino Gesù, guarda con tenerezza i nostri piccoli, accompagnali nel loro cammino di fede e di speranza, conservali sempre nell'amore del Padre.

I papà: Ecco, Signore, ti presentiamo i nostri piccoli; te li presentiamo per dirti grazie di averceli regalati, li ridoniamo a Te. Realizza Tu i loro talenti nel tempo e nel modo che vorrai, nei percorsi che preparerai per loro con cura, perché se ti prendi a cuore gli uccelli del cielo certamente terrai nel palmo della tua mano la loro vita piena di promesse, perché non vadano perse, ma realizzate.

Tutti Gesù ascoltaci e aiutaci a vivere questo momento di fede e di adorazione, di festa e di gioia, perché con te Gesù la vera festa non finisce mai.

LA PAROLA

Il brano del Vangelo in questa celebrazione può essere letto, oppure raccontato, oppure cantato:

VANGELO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo 2, 1-2. 9-11

Nato Gesù a Betlemme di Giudea alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

oppure:

IL RACCONTO DEI MAGI

Lettore: Siamo abituati a scrutare il cielo e conosciamo bene le stelle. Una notte abbiamo notato nell’orizzonte del cielo un panorama di stelle speciale, con punti luminosi coronati da una stella diversa da tutte, una cometa. Ci siamo convinti che fosse un segno, un invito a partire per andare a vedere qualcosa di meraviglioso e forse di incontrare una persona speciale, il segno della nascita di un nuovo re. Così siamo partiti.

È da un po’ di tempo che siamo in viaggio; abbiamo lasciato i nostri paesi senza conoscere la metà e stiamo camminando da un po’ di tempo, con i nostri cammelli e non a mani vuote.



Portiamo i nostri doni e, se incontreremo un re, li offriremo a lui. Ma quando siamo arrivati a Gerusalemme la stella è sparita.

Eravamo convinti che fosse quello il posto dell'incontro con il re dei Giudei, ma li viveva un re sospettoso e minaccioso che non conosceva il linguaggio del cosmo e le previsioni dei libri antichi.

A Gerusalemme ci è arrivata la notizia che cercavamo; i libri antichi e le profezie dicevano che un grande re sarebbe nato nella piccola città di Betlemme. E così abbiamo ripreso il cammino mentre la stella era ricomparsa sulle nostre teste.

Ora tutto era chiaro, non ci aspettavamo più di entrare in un palazzo né di incontrare un re in lussuose vesti. La stella si è fermata su una grotta e dentro una mangiatoia, con mamma e papà accanto, illuminava un bambino. Ecco chi era il futuro grande Re del mondo.

oppure:

IL CANTO DEI MAGI

**R. I bambini di Betlemme stan giocando sulla piazza,
ecco arrivano i Re Magi, sono uno, due e tre.
Ma da dove voi venite con cavalli e con cammelli,
ma chi siete, ma chi siete che venite proprio qua?**

Io vengo dall'Oriente lontano.
dal paese dei fiori e dei profumi,
ma di notte non posso dormire,
ho visto una stella, una stella nel ciel.
Ma di notte tu non puoi dormire,
hai visto una stella, una stella nel ciel. **R.**

Io vengo dall'Oriente lontano
dal paese dell'oro e dell'argento.
ma di notte non posso dormire,
ho visto una stella, una stella nel ciel.
Ma di notte tu non puoi dormire,
hai visto una stella, una stella nel ciel. **R.**

Io vengo dall'Oriente lontano
dal paese dei poveri e malati.
ma di notte non posso dormire,
ho visto una stella, una stella nel ciel.
Ma di notte tu non puoi dormire,
hai visto una stella, una stella nel ciel. **R.**

I bambini di Betlemme stan giocando sulla piazza,
ecco arrivano i Re Magi, sono uno, due e tre.
Ma da dove voi venite con incenso, oro e mirra
ma chi siete, ma chi siete che venite proprio qua?



Veniamo dall'Oriente lontano
abbiamo visto sorger la sua stella,
siam venuti per adorare il Re dei giudei che è nato quaggiù.
Siam venuti per adorare il Re dei giudei che è nato quaggiù. **R.**

I bambini di Betlemme guardan tutti verso il cielo,
ecco splendere la stella sulla casa di Gesù.
Presto andiamo tutti insieme coi cavalli e coi cammelli
coi Re Magi abbiam trovato dove è nato il Salvator. **R.**

Breve esortazione

PREGHIERA DEI FEDELI

Rivolgiamo la nostra preghiera al Re della gloria, che giace povero e umile nella grotta di Betlemme.

R. Ascoltaci, Signore Gesù.

- Guidaci nella via della vita. **R.**
- Aiutaci a crescere in sapienza, età e grazia. **R.**
- Salvaci da ogni pericolo. **R.**
- Fa' che custodiamo sempre il dono della tua amicizia. **R.**
- Proteggi il papà e la mamma e tutti coloro che ci vogliono bene. **R.**
- Guarda con amore i piccoli e i poveri che soffrono per la fame, la malattia e l'abbandono. **R.**
- Fa' che la pace regni in ogni luogo della terra. **R.**
- Benedici tutti i bambini del mondo. **R.**

Padre nostro

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Sac Invochiamo una particolare benedizione per i bambini della nostra comunità e per tutti i bambini del mondo, preghiamo in modo particolare per quelli che sono provati a causa della povertà, dello sfruttamento, della fame o della guerra. Signore Gesù, che hai accolto e benedetto i bambini, esaudisci la nostra preghiera

Noi ti diciamo grazie, Signore Gesù,
che ti sei fatto piccolo come noi:
nella tua nascita a Betlemme
hai rivelato l'eminente dignità dei bambini
e hai fatto di essi la misura del regno dei cieli.
Custodisci la loro innocenza
e apri i loro cuori all'annuncio della vera gioia,
per trasmetterlo ad ogni creatura.
Benedici e proteggi la loro casa
e la comunità parrocchiale:
tieni tutti e sempre vicini a te
con Maria e Giuseppe



Diocesi di Concordia-Pordenone
Sezione Pastorale

nel calore della Santa Famiglia;
fa' che non manchi mai il pane e la pace
a tutti i bambini del mondo.
Il tuo Spirito li aiuti a crescere
in sapienza, età e grazia,
perché possano sempre piacere
al Padre tuo e nostro che è nei cieli.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Quindi il ministro asperge i bambini con l'acqua benedetta dicendo:

Sac Ravviva in noi, o Padre, nel segno di quest'acqua benedetta
la grazia e la gioia del Battesimo,
che ci fa in Cristo nuove creature.

Poi invita tutti a venerare l'immagine di Gesù Bambino.

BENEDIZIONE FINALE

Sac Il Signore sia con voi

Tutti E con il tuo spirito

Sac Dio, che dalle tenebre vi ha chiamati
alla sua luce meravigliosa,
effonda su di voi la sua benedizione
e renda stabili nella fede, nella speranza
e nella carità i vostri cuori.

Tutti Amen.

Sac A voi che seguite con fiducia Cristo,
oggi apparso nel mondo come luce che splende nelle tenebre,
conceda il Signore di essere luce per i vostri fratelli.

Tutti Amen.

Sac Come i santi Magi guidati dalla stella,
al termine del vostro pellegrinaggio terreno
possiate trovare, con immensa gioia,
Cristo Signore, Luce da Luce.

Tutti Amen.



Sac E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti Amen.

Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle o Re del Cielo
E vieni in una grotta al freddo al gelo
O Bambino mio Divino io ti vedo qui a tremar
O Dio Beato. Ahi, quanto ti costò l'avermi amato!

A te, che sei del mondo il Creatore
Mancano panni e fuoco o mio Signore!
Caro eletto Pargoletto quanto questa povertà
Più mi innamora! Giacché ti fece amor povero ancora!

